



Oltre le pagine

di **Gaspare Polizzi**

Non era soltanto un'istituzione culturale, «che ha segnato la vita della nostra città», come ricordava Michele Ciliberto nel libro *Leggere per Anna...* stampato nel 2020 «per uso personale», per festeggiare i venticinque anni di «Leggere per non dimenticare». Era una lettrice inesauribile, amica dei libri e, tramite essi, degli autori, che trascoglieva con gusto attento e severo, senza indulgere alle mode letterarie o ai facili entusiasmi, ma badando al valore della lettura, alla funzione intramontabile del libro nella formazione personale, e alla sua finalità civile, estesa, per quanto possi-

La bellezza di una dedica. E il faro Leopardi

Nel suo salotto discussioni prive di schemi, e un impegno mai venuto meno

bile, alle periferie, alle scuole, ai ragazzi che tentavano di uscire dal tunnel della droga a Villa Lorenzi. Era «la signora dei libri», come si definiva. Davva ogni garanzia che i libri che presentava fossero sempre buone e belle letture, per tutti.

Fin da quando in un Teatro dell'Oriolo stracolmo, ascoltai uno sconosciuto Andrea Camilleri e superai ogni diffidenza per il suo stile così unico e così siciliano, che risuonava nel profondo con la mia origine trapanese. Quando scrissi il mio primo libro leopardiano, nel 2003, Paolo Rossi, uno tra i più assidui frequentatori di casa Benedetti, che mi aveva aiu-

tato anche a sceglierne il titolo, mi consigliò di farlo avere ad Anna, «ma attenzione – aggiunse – accompagnalo con una bella dedica». Sì, le dediche erano per lei importanti, e i tantissimi libri affastellati nella sua dimora, così ospitale



Alle Oblate

La speranza è che la biblioteca accolga i suoi volumi e intitoli a lei la sala storica, la sua sala

e per i suoi amici più cari così familiare, sono arricchiti da belle dediche. Andrebbero salvati anche solo per questo.

Speriamo che la Biblioteca delle Oblate, la sua seconda casa, voglia accoglierli in un fondo a suo nome. E magari voglia intitolare a lei la sala storica, la sua sala. Il suo salotto non era soltanto il più ambito luogo di cultura privata di Firenze, ma soprattutto uno spazio di discussioni aperte e prive di schemi, di incontri fulminanti con studiosi e scrittori disponibili al contatto diretto, agli apprezzamenti, ma anche alle provocazioni, perché, nella sua estrema gra-

zia, Anna non dismetteva la pratica dell'ironia e non abbandonava una certa severa facoltà di giudizio sui principi fondamentali, di civiltà, di giustizia, di solidarietà ed educazione civile. Non tardai a scoprire che tra le sue passioni, con i gatti e le dediche, Giacomo Leopardi teneva un posto speciale. Raccontava che ne recitava le poesie ancor prima di imparare a scrivere e sapeva bene che in Leopardi non si può disgiungere il poeta dal filosofo, che il suo pensiero è tanto inattuale da essere ancora profondamente efficace nei nostri tempi di crisi di cultura, ma soprattutto di umanità.

Promuoveva e gestiva i suoi cicli con inesausta passione, sempre con l'impegno di chi sa che dovrà veleggiare nella solitudine per contrastare appetiti, diffidenze, invidie e ostacoli amministrativi, fino a quest'ultimo ancora in corso, retto sull'efficienza straordinaria di Paola Pesci, una figlia adottiva che saprà mantenere viva la memoria di Anna e saprà gestire, grazie all'Associazione «Leggere per non dimenticare», il transito verso una rinnovata continuità. Abbiamo ancora bisogno di *Leggere per non dimenticare* Anna.